

**L'intervento**

## La città non è un museo, i plateatici portano vita

di **Roberto Stanchina \***

**Q**uando cammino per le strade di Trento, in una bella giornata di primavera, c'è una cosa che mi dà grande soddisfazione: vedere le persone fuori dai locali che conversano, si godono un ambiente urbano curato, dove possono sedere e rilassarsi in spazi che sono prima di tutto luoghi di relazione. Gli spazi esterni adiacenti a locali e bar, offrono molto più di semplici sedute all'aperto; rappresentano nodi cruciali della vita urbana, dove le persone si riuniscono, conversano e si connettono in modi che contribuiscono alla tessitura sociale della città, offrendo un prezioso antidoto alla crescente virtualizzazione delle relazioni umane.

Qui, la conversazione fluisce liberamente, incoraggiata dall'atmosfera informale e accogliente. Essendo stato, tra le altre deleghe, assessore al Commercio del Comune di Trento, per altro in un periodo drammatico come quello del Covid che ha messo a dura prova la resistenza dei commercianti della città, trovo assolutamente anacronistica la posizione di chi sembra voler fossilizzare la città, quasi rendendola un museo. Al contrario dobbiamo

lavorare, e deve essere un impegno per chi fa politica e amministrazione, per favorire chi vuole aprire all'esterno i propri locali. Certo, va fatto con regole certe, ma snellendo il processo burocratico e andando incontro a chi si impegna per farlo, accelerando il più possibile i tempi per le concessioni.



Non possono passare settimane tra una richiesta e la concessione. Con la giusta attenzione da parte di chi progetta i plateatici, si può creare una città sempre più bella e vivibile e questo lo si ottiene indicando una via, non mettendo paletti che rischiano di intricare ancor più un iter oggi complesso. Attraverso un design attento, si possono creare ambienti che invitano alla socialità e al relax, combinando elementi come arredi confortevoli, illuminazione accogliente e verde urbano. Un esempio eccellente di questo approccio è rappresentato dal lavoro di Jan Gehl, noto urbanista danese, la cui filosofia si basa sull'idea di

progettare città incentrate sulle persone, dove gli spazi pubblici favoriscono l'interazione e il benessere sociale.

E questo si applica anche per gli spazi nei parchi pubblici destinati ai più piccoli, parchi che, come nel caso di piazza Lodron o piazza Garzetti sono inseriti in un contesto urbano. A chi oggi, come urbanista o architetto, dice che bisogna porre un limite ai plateatici, rispondo rilanciando: facciamo nostro il motto di Gehl, «Making cities for people» e creiamo un concorso di progettazione urbana, «Making Trento for people» che porti a scelte su un tavolo condiviso, insieme a Comune e categorie, per creare spazi che non sono un limite per la città ma, al contrario, se ben progettati e accompagnati da una programmazione creativa di eventi, sono punti di riferimento vitali all'interno di una città come Trento, che immagino sempre più verde, attrattiva e universitaria, grazie anche a plateatici che diventano occasione di promuovere la connessione umana e contribuendo alla creazione di una comunità più resiliente e vivace.

**\* Consigliere provinciale di Campobase, già assessore al commercio nel Comune di Trento**